

L'Assemblea diocesana. La cronaca di una giornata speciale

CARITAS, IN FESTA PER I 50 ANNI



«Il frutto più bello di questi cinquant'anni è che la Caritas non sia solo praticata da poche persone ma sia una sensibilità comunitaria. L'idea insomma che in ogni parrocchia tutti quelli che partecipano all'Eucarestia sappiano che sono operatori Caritas. È questa la prospettiva che dovremo darci per il futuro: far sì che ciò che celebriamo, così come l'annuncio evangelico che riceviamo, non resti solo annuncio o celebrazione ma diventi vita, diventi testimonianza. Quindi che si diffonda sempre più questo spirito di solidarietà di base, per cui volontari e operatori sarebbero meno impegnati perché davvero tutti si impegnano». Sono queste le parole di **don Augusto Bormolini**, parroco di Tresivio e storico vicedirettore della Caritas diocesana di Como, che chiudono il documentario "Cinquant'anni di Caritas Como: una storia che continua", presentato in apertura dell'assemblea diocesana che si è svolta lo scorso sabato 27 maggio a Delebio. Una giornata di festa quella in Valtellina che ha visto radunati nel salone dell'oratorio - reso ancora più bello dallo stand curato dal Centro diurno l'Incontro di Como - circa

centocinquanta persone provenienti da ogni angolo della Diocesi: c'era il vescovo di Como, **cardinale Oscar Cantoni**, gli operatori Caritas, guidati dal direttore **Rossano Breda**, e dall'assistente **don Alberto Fassola**. C'era l'ex direttore **don Battista Galli**, il vicario per la pastorale **don Alberto Pini**, il parroco di Delebio, **don Angelo Mazzucchi**, il direttore di Fondazione Caritas, **Massimiliano Cossa**, e il presidente **Mario Luppi** e, con loro, molti altri laici e sacerdoti in un clima di vera e profonda familiarità. A dare un tocco di ufficialità ulteriore a questo momento anche la presenza di **Silvia Sinibaldi**, vicedirettrice di Caritas Italiana arrivata in Valtellina per portare il saluto e la vicinanza di tutte le Caritas diocesane d'Italia.

UNA STORIA FATTA DI VOLTI
 La mattina, come già accennato, si è aperta dopo i saluti e la preghiera, con la proiezione del documentario realizzato da **Andrea Rossini** e dall'équipe comunicazione Caritas. Non una semplice celebrazione di quanto vissuto in questi cinquant'anni, né il tentativo di offrire una ricostruzione

storica degli eventi trascorsi, quanto il desiderio di restituire ai presenti la ricchezza e la complessità di una storia stratificata, costruita un mattone alla volta dalle mani e dai sogni di centinaia di uomini e donne, sacerdoti e laici, i cui volti sono scorsi sullo schermo (il video è disponibile sul Canale Youtube della Caritas diocesana di Como). Al termine del video la parola è passata a **Davide Boniforti** (nella foto in alto a destra), psicologo di comunità, la cui relazione ha fatto da filo conduttore all'intera giornata. Partendo dai risultati del questionario che era stato diffuso nei mesi scorsi Boniforti ha offerto alcuni spunti utili per provare, insieme, a «costruire un nuovo villaggio». Uno spazio, ha detto, dove «le persone, poveri compresi, non vengano percepiti solo per i loro bisogni, ma come portatori di competenze». Da qui l'invito ad essere «ascoltatori ospitali» e a mettere in campo iniziative e comportamenti che possano favorire il dialogo delle persone tra loro. «A noi - ha detto - spetta il compito di ricostruire il "villaggio" ovvero la comunità. Risvegliando nelle persone il desiderio di fare insieme».

LA CONSEGNA DELLO STATUTO
 Momento culminante della mattina è stata la celebrazione della messa, nella vicina chiesa, presieduta dal vescovo, il cardinale Oscar Cantoni, e concelebrata dai numerosi sacerdoti presenti. Al termine il Vescovo ha consegnato al direttore **Rossano Breda** lo statuto rinnovato dopo oltre trent'anni. La giornata è proseguita, in una cornice di vera fraternità, con il pranzo e i lavori di gruppo. Al termine, prima del tradizionale taglio della torta, il ricordo, doveroso e sentito, del **diacono Roberto Bernasconi**, scomparso lo scorso anno, attraverso il video che era stato realizzato in occasione del primo anniversario della sua morte. Un momento di commozione che ha fatto da preludio ai saluti finali affidati al direttore e ai vicedirettori. «Il Papa - ha concluso **Rossano Breda** - ci dice di non aver paura a cambiare il paradigma e questo per noi oggi vuol dire vivere concretamente parole con sinodalità, ministerialità. Solo così potremo annunciare un Regno che non sarà ma che è, già oggi!».



PAGINA A CURA DELL'ÉQUIPE COMUNICAZIONE DELLA CARITAS DIOCESANA DI COMO. HANNO COLLABORATO CLAUDIO BERNI E MICHELE LUPPI WWW.CARITASCOMO.IT



DA SINISTRA: DON BATTISTA GALLI, DON AUGUSTO BORMOLINI, ROSSANO BREDA, BEPPE MENAFRA, MASSIMILIANO COSSA, SILVIA SINIBALDI, MARIO LUPPI

CARITAS ITALIANA

La vicedirettrice Sinibaldi: «Siate tutti protagonisti»



«La storia della Caritas diocesana di Como fonda le sue radici nel lontano 1973, ed è bello pensare che siete nati soltanto due anni dopo Caritas Italiana. In questi lunghi anni, caratterizzati da innumerevoli eventi e profondi cambiamenti in Italia e nel mondo, le Caritas diocesane sono evolute e soprattutto hanno lavorato con grande spirito di collaborazione e aiuto. Che è cresciuto nel tempo e ha dato i suoi frutti. Oggi siamo in un contesto sfidante molto difficile. Papa Francesco nel 2019 ha detto che quella attuale non è un'epoca di cambiamento, ma un cambiamento di un'epoca. Siamo di fronte a grandi sfide, è vero, però la speranza e la fiducia ci devono sempre guidare, perché come cristiani sappiamo di essere in ottime mani, siamo nelle mani di Qualcuno che non ci abbandona mai».

Con queste parole, **Silvia Sinibaldi**, da pochi mesi vicedirettrice di Caritas Italiana, è intervenuta al termine dell'Assemblea della Caritas diocesana sottolineando i vari passaggi di una giornata particolarmente proficua di spunti e prospettive per il futuro. Silvia Sinibaldi, che proviene da un'esperienza decennale fatta in Caritas Europa a stretto contatto con la realtà caritative di Paesi profondamente diversi tra loro, ha messo in luce le peculiarità di Caritas Italiana e della sua rete di Caritas diocesane sul territorio nazionale.

«La storia di Caritas Como, raccontata nel video "50 anni: una storia che continua", è importante - ha detto Silvia - Questo bel documento ci ha mostrato che negli anni sono nati ben 14 Centri di Ascolto in diocesi. Sono luoghi indispensabili di ascolto, di aiuto e di prossimità. L'esperienza del CdA è un esempio tutto italiano che si sta diffondendo però a macchia d'olio anche in altre realtà, grazie al lavoro di questi anni e grazie anche alla restituzione e sensibilizzazione che alcuni operatori di Caritas Italiana svolgono nei gruppi di lavoro con altre Caritas europee. Un segno di lungimiranza che ci gratifica e ci piace condividere».

«Durante i lavori dell'assemblea avete parlato dell'importanza di lavorare in rete - ha inoltre evidenziato la vicedirettrice di Caritas Italiana - E ciò è emerso nei vostri interventi messi in atto in modo proficuo durante le emergenze italiane e internazionali a sostegno delle popolazioni coinvolte. Noi vogliamo essere una Chiesa in uscita e ciò significa per forza lavorare insieme ad altri, con altre realtà sul territorio, con il dovere di ascoltare e di metterci in relazione, perché insieme si può fare meglio, si possono aiutare più persone e in maniera più sostenibile».

«Nel video ho ascoltato le parole di don Renzo Beretta - ha continuato Silvia Sinibaldi - quando diceva che "il cuore della gente è diventato di sasso". Papa Francesco nel 2013, dopo la tragedia di Lampedusa, ha sostenuto che è in atto la globalizzazione dell'indifferenza. Ebbene voi di Caritas Como, con il vostro lavoro, state dimostrando che è possibile un presente e un futuro "controcorrente", perché ogni giorno vivete l'emozione dell'incontro con l'altro, dell'ascolto, della solidarietà. E che insieme, appunto, tutto è possibile. Mi piace ricordare una parola che mi sta particolarmente a cuore: protagonismo. Tutti siamo protagonisti: operatori, volontari, ma anche i poveri. Papa Francesco lo ha detto: mettere al centro i poveri in una condizione di reciprocità. Una sfida, ma anche una bella prospettiva di lavoro. E poi attenzione ai giovani. Non posso non considerare ciò che ha ricordato don Battista Galli: la nascita della Caritas di Como è stata anche determinata dal coinvolgimento dei giovani, giovani in ricerca di idealità, come l'obiezione di coscienza e l'impegno nel servizio civile. Le esperienze si moltiplicano in Italia e all'estero e ciò fa ben sperare in vista di un ricambio generazionale anche nel volontariato Caritas».

L'ANNIVERSARIO

Il mandato del cardinale Oscar Cantoni alla Caritas,

«Continuate a suscitare in noi una sana inquietudine»

I cinquantenario anniversario di fondazione della nostra Caritas diocesana ci permette di fare memoria del cammino di maturazione della nostra Chiesa, che lentamente, proprio attraverso i membri della Caritas, ha preso coscienza della testimonianza centrale e irrinunciabile che la Carità di Dio riveste all'interno di una diocesi, quale segno distintivo dei discepoli di Cristo, in obbedienza a quanto Egli ha affermato: «da questo vi riconosceranno, se avrete amore gli uni gli altri».

Il rendimento di grazie che oggi eleviamo al Signore non è quindi riservato ai soli membri della Caritas diocesana, ma è espressione di tutta la nostra Chiesa locale, in ogni suo componente, che prende consapevolezza della chiamata comune alla Carità, appello e responsabilità di tutti i battezzati, nessuno escluso, chiamata alla quale siamo stati più e più volte richiamati, quasi come una "spina nella carne" dai vari membri della nostra Caritas.

Vogliamo così fare memoria e rendere grazie al Signore in particolare di tutte quelle persone (e sono numerose!) che in questi lunghi anni si sono generosamente e pazientemente prodigati per creare questa comune mentalità, per sostenere un clima di dialogo che accoglie, favorisce e promuove la carità di Dio, rendendola visibile nel nostro territorio e un compito



La consegna dello Statuto

Al termine della celebrazione della messa il cardinale Oscar Cantoni, che è anche presidente della Caritas diocesana, ha consegnato al direttore **Rossano Breda** il nuovo statuto aggiornato della Caritas.

ordinario e comune, a vantaggio di tutti. Si è trattato per lo più di persone umili e semplici, capaci però di vera mediazione, che per creare questa universale sensibilità sono passati dall'espore un progetto teorico, accuratamente preparato e condiviso, a proposte di soluzioni concrete di sensibilizzazione, invogliando le comunità parrocchiali, i vicariati e i singoli cristiani a favorire

opere precise, che rendessero visibile la particolare sollecitudine di Gesù nei confronti dei poveri di oggi, degli esclusi,

significativa, anche perché ha saputo dialogare positivamente con i vari

durante l'Assemblea di Delebio

territori mediante una presenza costante, favorendo il nascere e lo sviluppo delle Caritas parrocchiali e vicariali, promuovendo centri di ascolto, formando tanti volontari. Ha saputo interagire, mediante i suoi operatori, anche con le varie Istituzioni, come con i diversi responsabili civili, in un clima di dialogo, schietto e sincero, alla ricerca della promozione del bene comune e delle singole persone bisognose di cure e di attenzione. Ciò che è stato autorevolmente descritto nel Libro Sinodale, diffuso ormai da qualche mese nelle parrocchie e nei vicariati, e che ora richiede di essere approfondito e applicato, in vista della prossima visita pastorale ai vicariati, è frutto di riflessioni comuni, maturate, però, attraverso un paziente dialogo, in cui i membri della Caritas diocesana sono stati autorevoli e stimolanti propositori.

Si sono mostrati veri "Tessitori di comunione" per il loro stile di lavoro quotidiano, insegnando a tutti noi, in un clima di vera sinodalità, un metodo che tutti i gruppi ecclesiali possono costruire, per vivere relazioni veramente fraterne, cioè evangeliche. Vorrei che i diversi membri della Caritas, sia a livello diocesano che zonale o parrocchiale continuassero a suscitare nelle nostre Comunità "una sana inquietudine" perché il nostro cristianesimo non si riduca ad abitudine, ma diventi un costante programma di vita.

Cari amici della Caritas: continuate a stimolarci per un "di più", perché anche nelle nostre attività assistenziali non ci accontentiamo del puro e

semplice dovuto, operando quasi per mettere la coscienza a posto, per poi continuare la nostra strada, come se i poveri, i profughi, i senza dimora, gli scartati dalla società venissero da un altro settore del mondo o non ci riguardassero più.

Insegnateci non solo a soccorrere i poveri, ma a stare con loro, ascoltandoli e diventando loro amici. Sono essi che ci insegnano a vivere il Vangelo e attraverso di essi a riconoscere la presenza viva di Cristo. La carità non ha orario, si esprime a tutte le ore, in tutte le stagioni, con una creatività che va al di là di ciò che un semplice impiegato statale, retribuito, può offrire.

Nel caso delle emergenze, come in questi giorni in Emilia-Romagna, sono tanti i volontari che lodevolmente sanno impegnarsi e con notevole generosità. La carità cristiana, tuttavia, si differenzia, perché va al di là delle emergenze, si prodiga anche quando si spengono i riflettori e le cronache ricordano altro e cambiano decisamente argomento.

Siamo chiamati per grazia ad evangelizzare la carità di Dio, il suo stile amorevole verso tutti, la sua compassione paterna, in qualunque situazione si trovino i suoi figli e le sue figlie e a tutti spalana le porte del cuore, perché Dio è amore. Sentiamoci tutti grati per questa chiamata particolare ed onorati per questo servizio che la madre Chiesa affida a ciascuno di noi, nonostante la nostra povertà, che ci accompagna con quanti vogliamo aiutare e ci rende ancor più fratelli e sorelle tra noi.

OSCAR CARDINAL CANTONI